



IL DIBATTITO Approvata mozione all'unanimità Regionalismo Il Consiglio diffida il governo centrale

di BRUNO GEMELLI

REGGIO CALABRIA - Il Consiglio regionale della Calabria ha avuto uno scatto di orgoglio. Forse per la prima volta nella sua quarantennale storia. Ieri ha parlato con una sola lingua, avendo nella mente e nel cuore una sola motivazione, una sola meta. Respingere una secessione che si può declinare in vario modo: strisciante, camuffata, persino alla vasellina. Il 15 febbraio il Consiglio dei ministri offrirà una sorta di passepartout a tre regioni che prenderanno il largo per raggiungere "l'autonomia": Lombardia, Veneto ed Emilia e Romagna. E, così, d'emblée l'Italia si ritroverà tre ordinamenti: regioni a statuto speciale, regioni ad autonomia differenziata, e regioni ordinarie.

Si redigerà una legge da sottoporre alle Camere

Ieri a Palazzo Campanella ci sono stati 13 interventi, accorati, argomentati, angosciati, per lanciare un appello, a chi può e a chi sa, per fermare un treno confederalista lanciato verso questa dilemma: più autonomia o semplicemente più "arbitrarietà"? Il regionalismo differenziato, appunto. Tempo fa Marco Cammelli sulla rivista "il Mulino" aveva avvisato: «Il tema non va affatto sottovalutato, specie ora che trova disponibilità nel nuovo governo. Se viene portato avanti, malgrado l'oggettiva limitatezza di contenuti, il rischio è che le finalità non siano chiare o che ne restino sottovalutate le implicazioni. Due elementi che consiglierebbero il massimo della prudenza, come di recente in sede scientifica più d'uno ha sottolineato».

Si invita all'unione delle Regioni del Sud

Il presidente Nicola Irto ha avviato e concluso i lavori dell'assemblea che avevano un unico punto all'ordine del giorno: il dibattito sul processo attuativo del regionalismo differenziato ex articolo 116 della Costituzione. Cui ha anche partecipato il presidente della giunta Mario Oliverio. Hanno preso la parola i consiglieri Domenico Bevacqua, Claudio Parente, Carlo Guccione, Fausto Orsomarso, Franco Sergio, Domenico Tallini, Gianluca Gallo, Orlandino Greco, Arturo Bova, Sebi Romeo e Giuseppe Pedà. E poi, oltre a Oliverio, l'assessore Mariateresa Fragomeni.

La discussione è stata collegata alla prospettiva che determineranno gli accordi preliminari che tre regioni italiane, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna hanno sottoscritto il 28 febbraio dello scorso anno, con l'allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega agli Affari regionali e alla Autonomia, Gianclaudio Bressa. Il terzo com-

ma dell'art. 116 prevede, infatti, «Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo alle lettere l), limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace, n) e s), possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119».

Tre le mozioni portate all'attenzione dell'Aula. La prima, del consigliere Pd Domenico Bevacqua, la seconda, primo firmatario Claudio Parente (Fi) assieme a Gianluca Gallo (Cdl) e Domenico Tallini (Fi); la terza del capogruppo di «Oliverio Presidente» Orlandino Greco, nella quale, tra l'altro, si chiede al Governo di sospendere l'accordo preliminare sottoscritto con le Regioni Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna nella parte in cui si prevede che il trasferimento delle risorse statali a copertura delle nuove competenze assegnate sia proporzionale al gettito fiscale delle stesse.

I lavori sono stati conclusi con l'approvazione di una risoluzione molto chiara in cui si diffida «il Governo nazionale a predisporre atti che prevedano trasferimento di poteri e risorse ad altre Regioni sino alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale (art. 117, lettera m della Costituzione), tra-

smettendo tempestivamente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il testo della presente risoluzione».

Nella stessa mozione il consiglio regionale si impegna a dare impulso ad una iniziativa legislativa da presentare direttamente alle Camere finalizzata ad un «regionalismo solidale» nonché a promuovere una Conferenza degli Uffici di Presidenza dei Consigli Regionali di Campania, Basilicata, Abruzzo, Molise e Puglia al fine di perseguire eventuali convergenze tra le Regioni del Meridione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Interventi in Consiglio regionale

IL PRESIDENTE Irto soddisfatto dell'esito del dibattito «Lanciata una grande sfida politica quella del federalismo solidale»

REGGIO CALABRIA - «Oggi in Consiglio regionale abbiamo lanciato una grande sfida democratica e politica. Una sfida avanzata e coraggiosa, non una battaglia di retroguardia. All'Italia serve un nuovo regionalismo solidale. Non abbiamo paura dell'autonomia rafforzata richiesta da tre regioni ma sui diritti dei cittadini e sulla tenuta del Paese non cediamo di un millimetro. L'Italia è una e indivisibile». Lo ha affermato il presidente del Consiglio regio-

nale della Calabria Nicola Irto, a margine dei lavori dell'Assemblea di palazzo Campanella, che oggi si è riunita per una seduta interamente dedicata all'iter per la concessione di maggiori poteri alle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto.

«Abbiamo approvato una risoluzione unanime - ha aggiunto Irto - che trasmetteremo subito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che diffidiamo dall'approvazione di ulteriori atti senza aver prima definito i



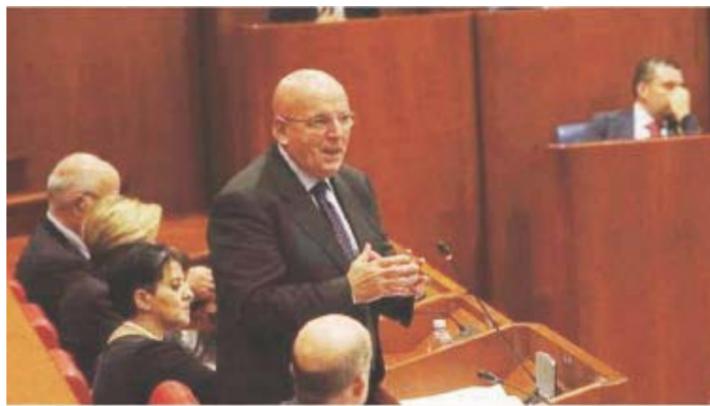
Nicola Irto, presidente del consiglio

livelli essenziali delle prestazioni sociali e civili a favore di tutti i cittadini italiani. Serve una profonda revisione del regionalismo italiano. Rifiuto l'idea che una larga parte del territorio nazionale, a cominciare dal Sud, venga considerata la palla al piede del Paese. Il Mezzogiorno è la più grande risorsa dell'Italia».

IL CASO Ai cronisti dice: «Non sono sparito come vorrebbero» Mario Oliverio torna in aula «No alla secessione dei ricchi»

REGGIO CALABRIA - A salire ieri sull'Astronave c'era anche il governatore Mario Oliverio. Infatti, il gip del Tribunale di Catanzaro ha autorizzato, con parere conforme del pubblico ministero, il presidente della Giunta regionale a partecipare alla seduta del Consiglio regionale della Calabria. Nei giorni scorsi c'era stata analogo autorizzazione per poter partecipare a Roma alla Conferenza Stato-Regioni. Ogni giorno ha la sua pena e la sua resurrezione. Nessun commento, però, da parte del Governatore sulla sua particolare situazione. Al cerchio di cronisti che lo hanno assediato appena arrivato a palazzo campanella, Oliverio ha detto solo ironicamente che «il fatto che sono qui significa che non sono, come qualcuno ha voluto rappresentare, scomparso».

Mario Oliverio ha esordito: «È stato più che opportuno convocare una seduta del Consiglio regionale con un solo punto all'ordine del giorno», ripercorrendo gli ultimi anni di regionalismo, «che a fasi alterne, è



Mario Oliverio ieri in aula a palazzo Campanella

stato attraversato da espressioni di egoismo territoriali, che ha visto la Lega come massimo rappresentante».

«Un obiettivo - ha aggiunto - che non è passato in questi venti anni, e che oggi si ripropone in modo surrettizio, attraverso una impostazione che viene sottratta al naturale dibattito del Parlamento, demandando ad una trattativa tra le singole regioni ed il Governo l'attuazione dell'art. 116 della Costituzione».

Un dispositivo che secondo Oliverio è stato male interpretato. «Perché - ha spiegato - prevede intese tra lo Stato e singole Regioni in materia di competenze, non di autonomia fiscale. E gli stessi referendum indetti in due Regioni avevano inserito quesiti che andavano al di là di quelli che sono i contenuti di quell'articolo. E in quei termini non potevano che essere accolti. Stiamo parlando non di un Paese, ma di «Repubbliche» che av-

viano un processo di secessione [...] dei ricchi. C'è certo un problema di come adeguare e ripensare il regionalismo, ma il paradosso è che questo processo è in contrasto persino con le politiche europee, che aiutano le aree ritardate a recuperare sviluppo, mentre all'interno del Paese si propone il meccanismo opposto. E non c'è solo un problema di risorse, c'è un problema a catena che determina un processo di disarticolazione del Paese».

Egli, a tal proposito, ha ricordato la legge 42/2009, la cosiddetta legge Calderoli. «La legge di un leghista - ha detto - che è contrastata e contraddetta da questa impostazione. In quella legge c'era l'affermazione di un principio e anche il vincolo di destinare al Sud almeno il 34% delle risorse ordinarie. Un dato poi non rispettato».

Concludendo il suo intervento il Presidente Oliverio ha invitato all'unità. «Il problema - ha sottolineato - va al di là degli schieramenti e delle appartenenze politiche. Il Sud deve agire non con un approccio assistenziale, o un approccio dato, ma con una impostazione proiettata al futuro, deve farsi sentire, in una chiave nuova. Ecco l'importanza del Consiglio di oggi, e di altre iniziative che ho cercato di promuovere sul tema».

br.gem.